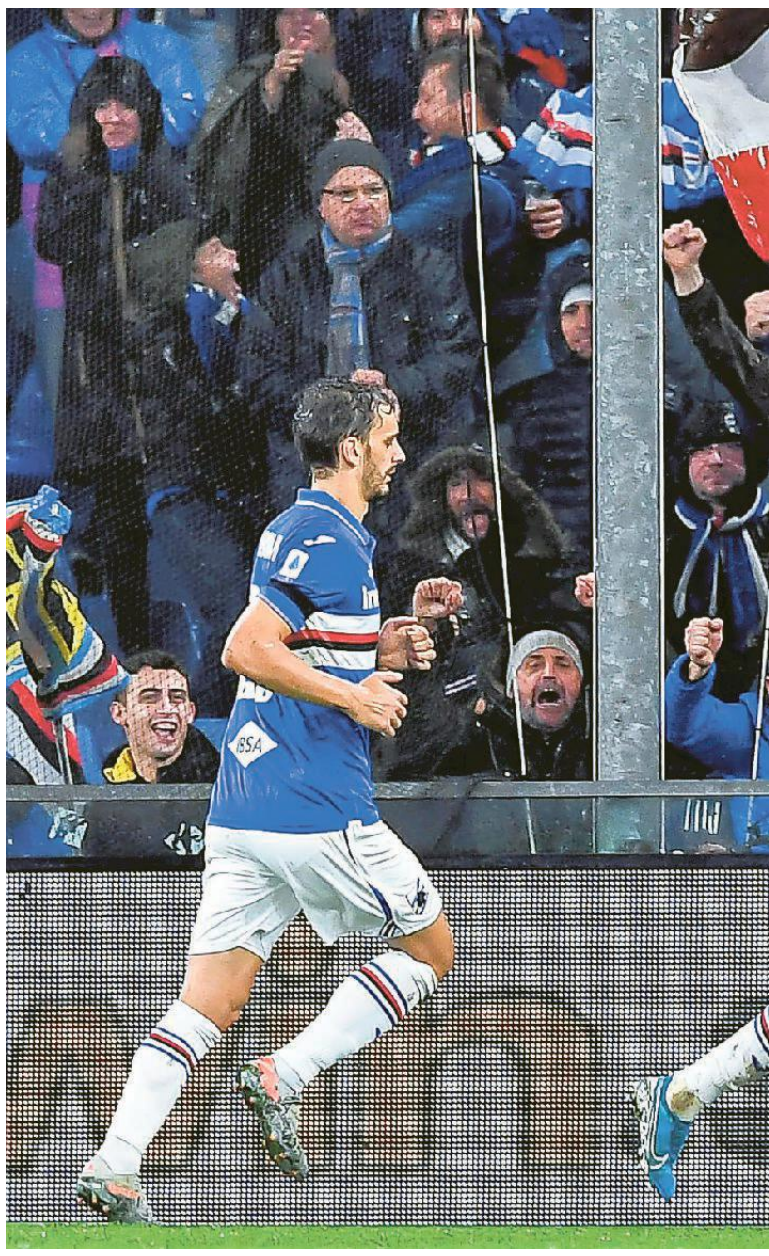
SPORT

Al Ferraris finisce 2-1

Udinese rimontata la Samp vince e riprende la corsa

I bianconeri sbloccano il risultato con Nestorovski, poi Gabbiadini e Ramirez
Determinante (e giusto) il Var: annulla un gol friulano e vede il rigore su Quaglia



SAMPDORIA	2	1	UDINESE
(4-4-2): Audero; Depaoli (pt 38 Thorsby), Ferrari, Colley, Murru; Ramirez, Ekdal, Bertolacci (pt 44' Linetty), Jankto; Gabbiadini, Quagliarella (st 33' Caprari). In panchina: Falcone, Murillo, Chabot, Regini, Augello, Rigoni, Vieira, Leris, Maroni. All.: Ranieri			(3-5-2): Musso; De Maio (st 44' Teodorczyk), Troost-Ekong, Nuytinck; Opoku (st 32' Pussetto), Mandragora, Jajalo, De Paul, Larsen; Lasagna, Nestorovski (st 8' Ter Avest). In panchina: Nicolas, Perisan, Sierralta, Samir, Fofana, Walace, Kubala, Ballarini, Barak. All.: Gotti

Marcatori: Nestorovski 29', Gabbiadini 51' pt; Ramirez (rig.) 30' st
Arbitro: Pairetto di Torino
Note: espulso Jajalo 6' st; ammoniti Jajalo, Nestorovski, Ramirez, Jankto; angoli 8 a 2 per la Sampdoria ; recupero 5' e 4'; paganti non comunicati

Gol e occasioni

3' pt: gol di Nestorovski annullato per fuorigioco su segnalazione del Var

29' pt: Bertolacci perde palla, la recupera Nestorovski che da fuori batte Audero

51' pt: punizione sulla trequarti per Gabbiadini, esecuzione perfetta e gol del pareggio

6' st: fallo di Jajalo su Ramirez, secondo giallo per il bianconero e l'Udinese resta in 10

29'st: fallo di De Maio su Quagliarella rilevato dal Var, Ramirez segna il rigore del 2-1

45' st: conclusione da fuori di Pussetto che Audero blocca in due tempi

Damiano Basso

Eccola la vittoria attesa. La vittoria che ci voleva. Quella che, parole di Ranieri potrebbe, dovrebbe segnare un punto di svolta. Un 2-1 all'Udinese grazie al Var (bravi Guida e Di Vuolo davanti ai monitor), che ha segnalato il fuorigioco di Nestorovski nel gol segnato dal macedone dopo 3' e il fallo da rigore di De Maio su Quagliarella al 27' della ripresa, che Pairetto non aveva visto. Un 2-1 in rimonta (e una rimonta mancava dal dicembre scorso contro l'Empoli) sotto l'acqua in un Ferraris tornato fortino, una prestazione di cuore, di gamba, di carattere, di squadra, ma anche costruita e ottenuta con un po' più di qualità. Tre punti che consentono finalmente di lasciare gli ultimi tre posti della classifica. Non è poco, né a livello concreto e nemmeno dal punto di vista morale. Certe ansie e certe paure delle scorse settimane hanno lasciato il segno. Futuro e prospettive prendono colori più simpatici. E poi c'è in panchina Ranieri, che sta viaggiando a una media punti di 1,5 contro lo 0,4 di Di Francesco.

I due ex Torreira e Silvestre in tribuna: con loro pure Lombardo per conto di Mancini

È anche la serata dell'ultimo saluto a Ermanno Cristin. La Sud lo ricorda con un lungo striscione, «Ciao Ermanno, idolo della Gradinata e dei nostri padri». Osservato un minuto di silenzio e Doria con lutto al braccio. In tribuna Lombardo, gli occhi del ct Mancini, e anche due ex Torreira e Silvestre. A centrocampo Ranieri sceglie Ramirez e non Rigoni e preferisce non rischiare Vieira, alle prese con un affaticamento muscolare, scegliendo Bertolacci e non Linetty. Il primo tempo è molto sfortunato per la Samp innanzitutto perché perde due giocatori per infortunio: Depaoli al 35' (caviglia sinistra dopo un contrasto con Lasagna) e Bertolacci al 43' (problema muscolare). A centrocampo subentra Linetty, più complicato colmare il vuoto del terzino destro, già manca Bereszynski operato al ginocchio giovedì scorso. Il tecnico blucerchiato adatta Thorsby. In più se non ci fosse stata la magia su punizione di Gabbiadini al 50'18" (finalmente rotto il ghiaccio nei primi tempi, l'ultimo era di Defrel al Parma a maggio), la Samp sarebbe andata negli spogliatoi in svantaggio. Immeritatamente, perché se non ha brillato nel gioco comunque ha creato le occasioni più nitide: il palo di testa di Ramirez al 12' (quinto legno stagionale), la deviazione ancora di testa di Gabbiadini davanti a Musso al 20', il tiro cross di Jankto al 25' (con malumore di Quagliarella, libero a centro area) e ancora la prodezza del portiere bianconero su tiro di Gabbiadini deviato da Troost-Ekong al 44'. Troppi errori alla lunga si pagano. A differenza dell'Udinese, due tiri e due gol, entrambi di Nestorovski. Il primo subito in avvio di partita sugli sviluppi del primo angolo è annullato per fuorigioco da Pairetto dopo due minuti di silent-check, buono invece il secondo al 29', possesso Samp, pasticcio tra Ekdal e Bertolacci che incespica e lascia la palla al macedone, tiro da fuori, deviazione di Colley e Audero non ci arriva.

La Samp torna in campo con un diverso assetto tattico, Ramirez trequartista dietro a Quagliarella e Gabbiadini, e Linetty interno destro. E con un diverso piglio che la porterà a costruirsi il successo. Fin dall'inizio prende in mano il gioco, l'Udinese soffre e dopo sei minuti resta in 10, secondo giallo a Jajalo (fallo su Ramirez). Gotti corre ai ripari, fuori Nestorovski e dentro Ter Avest, con il passaggio a un 4-4-1 strettissimo e corto. Al 27' contatto in area De Maio-Quagliarella, Pairetto viene chiamato al Var, gli basta vedere una volta il contatto per fischiare il rigore. Con Quagliarella acciaccato (e poi sostituito da Caprari) dal dischetto va Ramirez, che lascia basito Musso. Nel finale l'Udinese ci prova e un paio di brividi li crea. Ma restano brividi. Le paure finalmente sembrano scacciate.

L'ex doriano Torreira a Marassi

203
i giorni trascorsi dall'ultima rete Samp in un primo tempo: Defrel a maggio

1,5
la media punti di Ranieri da quando è al Doria: quella di Di Francesco era di 0,4

L'uruguaiano decisivo dal dischetto: «Sono andato a tirare convinto»
L'attaccante perfetto su punizione: «Gol bello, soprattutto pesante»

Gaston e Manolo contenti «Punti importantissimi»

I PERSONAGGI

Una vittoria griffata Ramirez e Gabbiadini. Due dai quali ci si aspettava molto, soprattutto la qualità che questa Samp ha ma che fatica a tirar fuori. L'uruguaiano non ha avuto esitazioni quando è stato il momento di andare dal dischetto: «Quagliarella era a terra, stava male, in settimana ci eravamo accordati che il secondo rigorista ero io. Sapevo che era un rigore molto pesante, per la squadra, per la classifica, per i tifosi e anche a livello personale. L'ho tirato senza esitazione, ero convinto». L'italiano ha trasformato magistralmente quella punizione all'ultimo battito del primo tempo: «Sì, è stata bella, ma soprattutto è stato importante il significato che ha avuto quel gol. Perché rientrare negli spogliatoi sull'1-1 è diverso che essere sotto».

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyM0Y2JmMmQyOC0zN2E0LTQwZmEtOTZiZS0xOGIyZmUyNTYzMTgjIyMyMDE5LTExLTI1VDA4OjM2OjU4IyMjVkVS